

EDITORIALE

Questo numero di *Campania Sacra*, che raccoglie gli Atti del Convegno di *Realia Christianorum* su *Metodologia e fonti per la ricerca storica sul cristianesimo antico*, ormai giunto, nel 2021, al suo quinto appuntamento, vuole essere un contributo per avviare la ricerca nella direzione giusta e con gli strumenti più adeguati.

Realia Christianorum, una vera e propria fucina di saperi, di persone e d'interessi scientifici, che attendono di essere associati alle fonti letterarie, in un circolo virtuoso, nel quale le fonti fanno parlare monete, epigrafi e oggetti artistici, icone, materiali quotidiani; ma questi, a loro volta, fanno più chiaramente parlare le fonti. Forti della lezione dell'antropologia culturale, dunque, anche storici della teologia, storici del cristianesimo, epigrafisti e archeologi cristiani, numismatici... possono così meglio ricostruire l'*humus* in cui si cominciò a svolgere quell'avventura storica e culturale che si chiama cristianesimo, a partire dalle vicende di quell'ebreo, forse marginale, che fu Gesù di Nazaret, del suo primo gruppo di discepoli e discepoli e della capacità di contagio che la prospettiva religiosa gesuana cominciò ad avere nel mondo antico, grazie alla scelta di mettersi in viaggio e d'incrociare altre culture, altre epiche e altri miti, altri manufatti e altre organizzazioni sociali.

Di qui la necessità di *integrazione*. Di qui anche l'interesse della Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale per questo tipo di studi. Integrazione: qualcosa in più della semplice giustapposizione di prospettive disciplinari diverse, o della multidisciplinarietà; qualcosa in più di un semplice ampliamento della strumentazione del biblista, del patrologo o dello storico delle idee religiose e teologiche. In questo modo ognuno dei saperi che convergono nello studio dei *realia* diviene parte integrante,

non esaustiva, di un tutto che si va costruendo passo passo davanti agli occhi dello studioso e del lettore. Ecco perché, nelle pagine di questo volume, non soltanto ogni singolo specialista, ma altresì ognuna delle istituzioni da cui essi provengono, stanno lì a ricordare l'indispensabilità del dialogo e del confronto; e non soltanto tra centri accademici, che rischiano sempre l'isolamento tipico delle "cittadelle universitarie", ma anche tra e con le associazioni di qualità.

Con i contributi qui raccolti, esperti di varie discipline hanno voluto suggerire delle indicazioni metodologiche perché gli studiosi possano usufruire di quel circolo virtuoso di saperi che avvalorava e rinnova gli studi specialistici. Lo scritto di GIANCARLO RINALDI, che apre il volume, si offre come strumento per ripercorrere la nascita e la storia dell'idea dei *Realia Christianorum*, e del Convegno a essi dedicato, per mostrare potenzialità e criticità di un metodo di ricerca.

Il corposo testo di ELIO DOVERE fa comprendere la necessità di nuovi metodi di studio delle fonti antiche, fine principale del progetto dei *realia*, conducendo il lettore nel vivo della questione del rapporto e della reciproca influenza tra leggi, concili e canoni. Non è infatti possibile ricostruire la storia antica e tardoantica, senza entrare in profondità nei mondi da cui viene concepita la letteratura giuridica e canonistica.

CARLO DELL'OSSO ha inteso indicare a chi si avvicina agli studi delle fonti letterarie del cristianesimo antico le coordinate per non smarrirsi in un arcipelago frastagliato e pieno di insenature, a volte insidiose. Nel suo scritto organizza le fonti letterarie come una biblioteca consultabile, dove la ricerca sia fruttuosa e non si rischino letture parziali o disordinate. Gli autori antichi in questo modo non sono una folla di illustri sconosciuti, ma appaiono come i principali protagonisti di vicende storiche e come privilegiati interlocutori per la ricostruzione di questioni antiche.

La complessità e necessità di approcci più articolati alla lettura dei *realia* dell'antichità è illustrato da GIORGIO OTRANTO in un lavoro in collaborazione con CHIARA SANMORI. L'archeologia si trova spesso di fronte a testimonianze da interpretare e collocare in contesti di vita di cui, invero, non è facile la ricostruzione. Le possibili ipotesi e spiegazioni hanno bisogno di un processo di confronto e indagine tra le fonti antiche, di cui i numerosi e affascinanti

esempi presentati dagli archeologi sono un’“esperienza sul campo” da cui attingere.

Nella stessa ottica si colloca l’esposizione della giovane studiosa SERENA SILVESTRI, la quale, partendo da un particolare e celebre esempio partenopeo – il singolare affresco della costruzione della torre, ispirato a *Il Pastore* di Erma, nelle Catacombe di San Gennaro a Capodimonte –, consente al lettore di usufruire di una ricerca condotta con un ampio metodo di indagine.

Un doveroso ringraziamento va a coloro che hanno creduto e incoraggiato quest’iniziativa: i decani della Sezione S. Tommaso d’Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, i professori Gaetano Castello, Gaetano Di Palma e Francesco Asti, e quanti, studiosi di diverse istituzioni universitarie di Napoli, come l’Orientale, il Suor Orsola Benincasa, la Federico II, ma anche il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma, lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, la Facoltà di Lettere di Bari e l’Università di Vienna, che, sia nella presente che nelle passate edizioni, hanno messo a disposizione tempo e professionalità.

La gratitudine della Facoltà Teologica va poi al professore Giancarlo Rinaldi, che di quest’iniziativa è stato l’ideatore e ha generosamente affidato alla nostra istituzione il compito di svilupparla e rendere sempre più efficace e solida.

La nostra Sezione S. Tommaso, anche attraverso la costituzione di un Seminario di Studi Storici, Archeologici e Patristici e le iniziative della *Lectio Augustini* e dei webinar *Fontes Sapientiae* vuole porsi non solo come luogo fisico (e virtuale) di incontro e dibattito tra studiosi, ma anche, avvalendosi delle nuove opportunità, ridefinire il proprio ruolo di agenzia culturale ed educativa, con particolare riguardo alle antichità cristiane.

La speranza è che questo volume di *Campania Sacra* possa offrire un aiuto metodologico, stimolare la ricerca, proporre prospettive sempre nuove per l’approfondimento di cose antiche. Davvero saremmo condannati a rimanere monchi e non approdare a una conoscenza più approfondita della storia cristiana antica e tardoantica, se non ci aprissimo sempre più coraggiosamente a queste ricerche.

LUIGI LONGOBARDO